

La cancelliera tedesca a Mosca per l'ultimo incontro con il leader del Cremlino

# Merkel chiede a Putin di fare da mediatore nella crisi

“La Russia contribuisca nei colloqui con i talebani per favorire l'evacuazione di chi è in pericolo”  
I due leader d'accordo sulla necessità che a Kabul venga formato un “governo inclusivo”

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – Sedici anni fa, appena nominata cancelliera, Angela Merkel volò a Mosca. E dopo aver incontrato Vladimir Putin al Cremlino, invitò gli oppositori e gli attivisti dei diritti civili all'ambasciata tedesca. Era un gesto inedito, che il suo predecessore Gerhard Schroeder si era ben guardato dal fare. Anche ieri, nel suo ultimo faccia a faccia con il presidente russo, la cancelliera non si è dimenticata di chiedergli di liberare il leader dell'opposizione, Aleksej Navalnyj. Era il primo anniversario dell'avvelenamento dell'attivista russo.

Ma i cancellieri, anche più longevi, vanno e vengono. Putin resta. E la sua interlocutrice principale in Occidente, dopo tre ore di colloquio, gli ha consegnato ieri una serie di messaggi importanti. Il primo è che l'Europa ha bisogno della Russia sulla crisi in Afghanistan: «Ho chiesto alla Russia di contribuire nei colloqui con i talebani per favorire la possibilità dell'evacuazione delle forze locali in Afghanistan che hanno lavorato per tanti anni al nostro fianco». Un ruolo di mediazione che Merkel ha riconosciuto a Mosca: non era scontato. La presa del potere dei talebani “è frustrante”, ha aggiunto. Ma come aveva già detto nei giorni scorsi, come hanno sostenuto i principali leader europei e la Ue, bisogna dialogare con loro.

Pur con sfumature diverse, i due hanno cercato di mostrarsi in sintonia sugli obiettivi. Putin non ha mancato di stroncare l'“esportazione della democrazia” che aveva fondato la missione americana in Afghanistan - «porta solo alla distruzione degli Stati» - e ha aggiunto che la riconquista dei talebani di quasi tutto il territorio “deve es-

sere presa in considerazione - cercando di scongiurare il crollo dello Stato afgano”. Anche il processo politico, la stabilizzazione e la tutela “delle missioni diplomatiche straniere” andrà “attentamente monitorato dalla comunità internazionale”, affidando il coordinamento del Consiglio al sicurezza dell'Onu. Una delle preoccupazioni maggiori del Cremlino è riaffiorata ieri anche nelle parole di Putin: «Va impedito ai terroristi, compresi quelli che si travestono da rifugiati, di arrivare dall'Afghanistan nei Paesi confinanti». In Russia i talebani sono ancora classificati ufficialmente come terroristi.

Ma dalla conquista di Kabul anche a Mosca prevale la realpolitik: l'ambasciatore russo è stato tra i primi a incontrare i nuovi padroni dell'Afghanistan. Da qui al riconoscerli, ce ne passa. La Russia, che conosce l'Afghanistan come pochi altri Paesi al mondo - Putin lo ha ricordato ieri - usa lo stesso linguaggio dell'Europa: serve un governo “inclusivo”.

Anche Merkel ha parlato di un parziale fallimento della missione in Afghanistan: «Nel progetto di costruire un atteggiamento comune del popolo afgano per il proprio Paese, non abbiamo raggiunto i risultati sperati». I talebani, ha ammesso, «hanno ricevuto più sostegno di quanto vorremmo». I due hanno anche affrontato la crisi in Ucraina, Nordstream 2 e il nucleare iraniano, ostentando disponibilità al dialogo. Il loro rapporto «non è sempre stato facile», ha ammesso la cancelliera. Una delle prime volte che si incontrarono, il presidente russo fece entrare nella stanza il suo Labrador Koni, paralizzando Merkel che ha notoriamente paura dei cani. Ieri Putin l'ha accolta per l'ultima volta con un mazzo di fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

